La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 703 (1° Marzo 1935).

E
Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

UNA NUOVA ED INSPERATA RISORSA
PER L'AGRICOLTURA ITALIANA
ELIANTO ITALICO

Foraggio fresco tutto l'anno, in grande quantità e del più alto valore nutritivo, anche in terreni aridi

ANALISI E CONTROLLI UFFICIALI

nonchè prove di coltivazione e alimentazione da parte dei nostri coltivatori, lo confermano

---

NON PERDETE TEMPO

Chiedete SUBITO informazioni all'

UFFICIO PROPAGANDA

per la coltivazione dell'ELIANTO ITALICO

ROMA - Via Ludovico Muratori, 25 - ROMA

Volendo, con le informazioni, anche l'interessante pubblicazione riccamente illustrata "IL PROBLEMA FORAGGERO E L'ELIANTO ITALICO„ inviare L. 2.50 anche in francobolli

G. B. PARAVIA & C.

Torino-Milano-Firenze-Roma-Napoli-Palermo

79

sono i volumi già pubblicati dalla

BIBLIOTECA AGRICOLA PARAVIA

divisi in due serie:

a) ***Serie agraria***

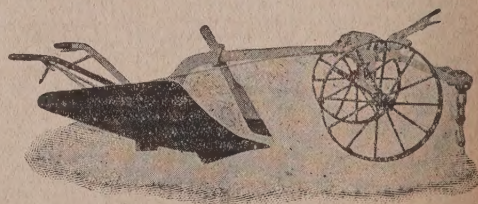
b) ***Serie zootecnica***

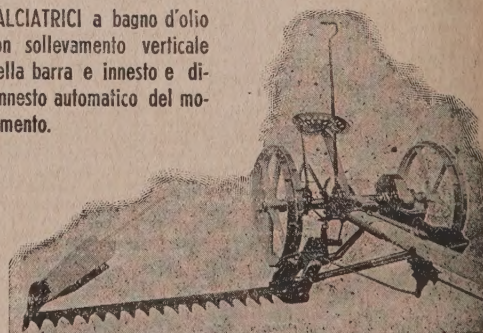
Volumetti cartonati, semplici, eleganti, illustrati, economici

NUOVI PREZZI RIDOTTI

Chiedere l'elenco a **G. B. PARAVIA & C.** TORINO - Corso V. Eman. II, 199 o ad una delle sue filiali di Milano Firenze Roma Napoli Palermo

MACCHINE AGRICOLE O. M. I.

REGGIO EMILIA

ARATRI a semplice e a doppio versorio, rigidi o sterzabili

FALCIATRICI a bagno d'olio con sollevamento verticale della barra e innesto e disinnesto automatico del movimento.

Schiarimenti, preventivi listini gratuitamente a richiesta

Sconti speciali agli Agricoltori ex-combattenti provvisti di buono dell'O.N.C.

Agente generale: ETTORE PIRAZZOLI

Via Antonio di Vincenzo 7 - BOLOGNA - Tel. 27-014

L'UFFICIO LEGALE della Rivista

è a disposizione dei nostri abbonati e lettori per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministero dell'Agricoltura e con altri Dicasteri = Cause presso ogni Magistratura

RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE

Anno XXXI Roma, 1° Marzo 1935 - XIII Fascicolo 703

La Rivista Agricola

Si pubblica ogni quindici giorni

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on, Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Patria e Agricoltura

La nuova "battaglia del bestiame,,

Mussolini ha proclamata, e contemporaneamente praticata, la necessità di andare verso il Popolo.

E verso il Popolo è andato e continua a marciare, non solo con sapienti e tempestive provvidenze di svariata natura, intese a raggiungere quella maggiore e più perfetta giustizia sociale che è uno dei cardini, più santi e più umani della sua dottrina, ma vi è andato tenendo costantemente in pugno la fiaccola della verità.

La verità, sia che fosse per riuscire piacevole o dolorosa, il Duce non l'ha mai nascosta al nostro Popolo, che se ne è mostrato sempre e continua a mostrarsene sommamente grato e soddisfatto.

La verità il Duce l'ha sempre detta, sia sulle sue finalità di politica interna, sia — scavalcando le vecchie dottrine sorpassate della menzogna diplomatica — sulle sue alte e lungimiranti vedute in politica estera, e sia ancora, come in questi giorni, su argomento di natura estremamente delicata, come quello della nostra difesa nazionale.

E' la prima volta — lo abbiamo constatato tutti, e lo hanno constatato sommamente meravigliati anche all'estero — che un Capo di Governo ha spifferata dall'A alla Zeta tutta la vera situazione economica dello Stato, sopratutto in vista (e quì sta il punto più arditamente delicato) della possibilità di uno sforzo bellico.

Il nostro generoso Popolo, appena ha intuita la possibile necessità di questo sforzo, non ha discusso, non ha manifestato apprensioni, che è pure umano che esistessero, ma ha soltanto per mille segni manifestato il suo alto e concorde consenso e la sua più ammirevole ed inflessibile fiducia nel grande Condottiero e nella schiera eletta ed organica di uomini, che con lui lavorano per il bene precipuo della Patria.

Primissimi gli agricoltori, che non solo sono Popolo, ma sono essenza di quel Popolo verso cui il Duce ha detto che bisogna marciare.

E gli agricoltori hanno marciato verso di Lui e verso il suo Governo, paghi di sentirsi messi continuamente in primo piano, da quando costituirono il nerbo più tenace e più glorioso della resistenza e dell'attacco nella grande guerra, a quando — come ha detto, in loro sommo e meritato onore il Comitato di difesa nazionale — essi hanno provveduto alle maggiori necessità della Nazione.

E' ancora l'agricoltura che ci darà, per la possibile grande prova delle armi, la tranquillità del sostentamento per chi parte e per chi resta. E' ancora l'agricoltura che ha, più di tutti, cooperato, in questi tredici anni di tacita e sapiente preparazione, ad emanciparci in grandissima parte dal terrore di mancanza delle materie prime. E sarà ancora essa che, raddoppiando e triplicando la sua fatica ed il suo sacrificio, ci darà, nel frattempo, quello che non basta.

Dopo il grano, gli oli, i carburanti, i tessili ed i combustibili, ci darà anche il materiale carneo, di cui il Comunicato della Difesa patria ha lamentata la insufficienza.

Il bastevole, per ora c'è, ma di qui all'epoca della cessazione delle pioggie in Africa, cioè a settembre, — epoca in cui, se la guerra sarà necessaria, dovrà cominciare il vero attacco — avremo pure il più che bastevole.

E i vuoti fatti nelle stalle saranno certo colmati.

Circa il modo di rimediare al più presto alla necessità di aumentare e rendere anche redditizi i nostri allevamenti di bestiame, abbiamo pubblicato, proprio nel precedente fascicolo della *Rivista Agricola*, una assennato articolo del nostro valoroso collaboratore Gino Fedeli: "*Necessità dell'associazione negli allevamenti bestiame*", il quale articolo merita di essere letto e meditato non solo dagli agricoltori, ma pur anco dagli enti che ad esso soprassiedono e con essi collaborano.

Il nuovo Ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, è tempra dinamica d'uomo di governo battuto all'acciaio del Duce, cui è rimasto così lungamente vicino, e saprà, per la sua parte, escogitare quei provvedimenti che si renderanno di urgente necessità, per venire incontro agli agricoltori nella loro nuova e più intensa fatica della *Battaglia del Bestiame.*

E così il nuovo Ministro delle Finanze, on. Conte Tahon di Revel (le cui predilezioni e le cui benemerenze per l'agricoltura ci sono personalmente be note, sin da quando lo avvicinavamo spesso, men tre egli era Segretario particolare di S. E. il Mar chese Cappelli nella Presidenza dell'Istituto Inter nazionale di Agricoltura) saprà e vorrà dal suo cant allargare gli aurei cordoni del suo Dicastero, nel l'eventualità probabile che aiuti finanziari occorran per la nuova battaglia indirettamente già indetta da Duce nel comunicato della Difesa. E, anche stavolta battaglia vorrà dire vittoria.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Cosa dice il Relatore del Bilancio per l'Agricoltura

on. Principe Borghese, sulla crisi zootecnica

Avevamo già scritto e mandato in tipografia il nostro precedente articolo, quando ci pervenne, mandatoci in molto cortese e premuroso omaggio dell'On. Principe Rodolfo Borghese, la dotta e interessantissima relazione da lui compilata per il Bilancio dell'Agricoltura e Foreste. che sarà prossimamente discusso alla Camera dei Deputati.

La voluminosa relazione Borghese, sulla quale avremo campo di ritornare in seguito, gioverà molto alla nuova Battaglia del Bestiame, *che è già indirettamente iniziata coll'accenno fattone dal Comitato Supremo di Difesa Nazionale.*

L'On. Principe Borghese fa una limpida cronaca della crisi zootecnica del dopoguerra in poi, elenca tutte le provvidenze di varia indole che il governo fascista è già andato via, via adottando per fronteggiarla, e prospetta alcuni rimedi che potrebbero in tempo di pace cooperare a sanarla.

Ma ora c'è il grande fattore nuovo della eventualità di uno sforzo bellico in Africa, per cui occorrono provvidenze più rapide più ingenti e più radicali.

Il problema sarà presto prospettato sotto questo nuovo più vasto e impellante aspetto. E niun dubbio che colla ferrea ed intensa volontà di tutti, a cominciare dagli agricoltori, la battaglia sarà subito ingaggiata e tempestivamente vinta.

Ecco intanto la diagnosi sincera che ne fa nella sua relazione l'On. Rodolfo Borghese, Principe di Nettuno.

c. a. c.

Allevamenti e carne

Come negli altri paesi, anche in Italia la produzione zootecnica in generale e quella bovina in particolare, attraversa uno stato di disagio, che ha rallentato il ritmo ascenzionale manifestatosi in tale importante ramo di attività agricola nell'immediato dopoguerra, e mantenutosi sino al 1926.

Tale disagio è rilevante con evidenza dalle quotazioni dei bovini, le quali nel 1933 — rispetto al 1929 — si sono ridotte a circa la metà: riduzione che ha subìto un arresto nei primi mesi del 1934, seguito poi da una confortante — se pur non decisa — ripresa sino al mese di ottobre.

Aggiungasi che, in base ai dati forniti dal censimento del 1930, il patrimonio zootecnico è risultato, nell'insieme delle specie allevate, numericamente ridotto in rapporto a quello degli anni 1926, 1918 e 1908, rispettivamente nella misura dell'11,8 per cento del 6,6 per cento e del 2,5 per cento. Limitando il confronto alla specie bovina, di gran lunga più importante delle altre, risulta che l'aumento del 13,7 per cento verificatosi nel 1926 rispetto al 1908, si è ridotto al 9 per cento nel 1930.

Per far fronte, quindi, ai bisogni del consumo interno — che si sono valutati nel 1932 in chilogrammi 12,29 di carne bovina per abitante — il nostro Paese è tributario all'estero di un considerevole quantitativo di bovini (capi 120.519 ne 1933 e circa altrettanti nel 1934) e di carni macellate (quin tali 425.500 nel 1933 e circa 500.000 nel 1934), il cui onere pesa notevolmente sul deficit della bilancia commerciale de settore zootecnico.

La situazione è stata sempre seguita attentamente da Governo fascista, il quale, con chiara visione del problema si è preoccupato: da una parte, di creare all'industria zoo tecnica, mercè un'adeguata difesa doganale, le condizioni indispensabili di vita e di sviluppo; e dall'altra di attuare un vasto e metodico programma di aumento e di perfezionamento del patrimonio zootecnico.

La protezione doganale, mantenuta in limiti moderati nell'immediato dopo guerra, venne rafforzata per adeguarla alla nuova situazione economica internazionale che si andava delineando, appena lo consentirono i termini di scadenza dei trattati in vigore e cioè nel 1932.

In attesa della revisione dei trattati, fu provveduto — nel 1931 — a disciplinare la mattazione dei bovini esteri e la utilizzazione per il consumo delle carni macellate, onde sostenere il mercato interno e provocare una migliore distribuzione del bestiame importato.

I nuovi dazi convenzionali fissati dopo laboriose trattative con la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, la Romania e la Jugoslavia, recarono, rispetto a quelli precedenti, aumenti molto considerevoli (in qualche caso, per i bovini, un aumento del 700 per cento).

Allo scopo di rendere più efficace la difesa del nostro mercato, si è provveduto successivamente, a decorrere dal 22 gennaio 1934, per il burro, e dal 1 maggio in poi per il bestiame e gli altri prodotti zootecnici, ad ulteriori aumenti di dazi, nonchè a fissare contingenti annui per l'importazione dei bovini e suini vivi e di alcuni prodotti anzidetti. Attualmente, la carne prodotta in Paese, in conseguenza delle nuove tariffe doganali — le quali, come è noto, si applicano, per il bestiame bovino, a peso anzichè a capo — fruisce di una protezione di lire 170-200 il quintale a peso netto.

Il vasto programma di aumento e di perfezionamento del bestiame, impostato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste su basi metodiche e razionali tracciate dalla legge organica 29 giugno 1929, n. 1366, attuato attraverso gli istituti specializzati dal Ministero stesso e le cattedre ambulanti di agricoltura, viene ora reso più aderente ai nuovi ordinamenti corporativi, mercè l'intervento disciplinatore e coordinatore degli ispettori agrari compartimentali e la collaborazione delle organizzazioni sindacali.

L'Associazione nazionale degli allevatori e le società pro-
inciali che si vanno gradatamene costituendo per iniziativa
della Confederazione fascista degli agricoltori, e alle quali
partecipano tutte le categorie agricole interessate a questa
branca di produzione, operano a fianco e sotto le direttive
tecniche degli organi del Ministero dell'Agricoltura e delle
foreste, in modo che le iniziative svolte localmente trovano,
nel convinto sforzo comune, una disciplinata accettazione ed
un efficace rendimento. I risultati finora conseguiti da questa
complessa attività (creazione di nuclei di allevamento, istitu-
zione di libri genealogici, controlli funzionali, rassegne, ecc.)
imperniata su salde basi biologiche, sono quanto mai lusinghieri
e tali da non lasciar dubbio sulle notevoli e spesso eccezionali
possibilità di miglioramento qualitativo e produttivo che pre-
senta molta parte del nostro ottimo bestiame.

Purtuttavia riteniamo che possa riuscire utile una revisione
della legislazione vigente nel campo zootecnico; la quale,
formulata quando ancora non esisteva l'organizzazione degli
allevatori, non fa di questa menzione, mentre tale organiz-
zazione costituisce oggi un validissimo strumento di disciplina
e di progresso.

Nel campo economico l'Associazione nazionale degli al-
levatori ha affrontato lo studio di importantissimi problemi
di carattere generale, quali la regolamentazione dei mercati e
delle fiere e l'assicurazione del bestiame (problemi che sono
in via di risoluzione) e ne ha già impostati altri non meno
complessi ed importanti, la cui risoluzione costituirà il miglior
completamento all'azione miglioratrice che ovunque si svolge.

Come si è detto, le attuali misure doganali di protezione
sul bestiame e sulle carni, entrate in vigore il 1 maggio 1934,
hanno giovato a risollevare temporaneamente il mercato bovi-
no nazionale dalla grave depressione che attraversava da
oltre un triennio. Però non hanno ancora fornito alla nostra
produzione zootecnica quel sicuro fondamento economico che
è indispensabile per il suo incremento e miglioramento e per
la sua stessa normale continuità. Infatti, nell'andamento dei
prezzi dei nostri principali mercati bovini, si riscontrano,
negli ultimi due mesi dello scorso anno flessioni che persi-
stono tuttora.

Una influenza migliore di quella che possa esercitare
sui nostri mercati il livello del dazio è senza dubbio quella
determinata dall'entità e dal modo di afflusso estero che viene
introdotto nel Regno.

Il peso dei 25.000 capi annui provenienti dai paesi im-
portatori (55,000 dall'Ungheria, 45.000 dalla Jugoslavia, 18
mila dalla Rumenia e 7.000 da altri paesi) gravitanti prin-
cipalmente su pochi centri dell'Italia settentrionale — che
danno il tono al mercato nazionale — è da ritenersi una delle
principali cause che agiscono direttamente e indirettamente
sulle quotazioni dei nostri bovini. Per questo si prospetta
anzitutto la necessità di esaminare la possibilità di procedere
gradualmente ad una riduzione effettiva dei contingenti di
importazione dei bovini.

D'altra parte la deliberazione adottata dal Comitato
corporativo centrale — di affidare cioè ad un apposito Comi-
tato l'incarico di regolare l'afflusso e la distribuzione nel
Regno del bestiame e delle carni di importazione — si ritiene
negli ambienti competenti possa riuscire di grande giovamento
per la disciplina del mercato, se un unico organismo abbia il
compito di intervenire per l'acquisto, le vendite e l'even-
tuale conservazione delle carni, sulle direttive e sotto il
controllo del costituendo Comitato. Il compito di un siffatto
organismo sarebbe anche agevolato dal fatto che nei due
paesi ai quali sono stati assegnati i maggiori contingenti
(Ungheria e Jugoslavia) esistono già analoghi Enti che hanno
precisamente la funzione di organizzare le esportazioni del
bestiame.

Dal funzionamento di questa effettiva regolamentazione
potrebbe derivare un duplice ordine di vantaggi: vantaggio
economico, in quanto si asseconderebbero le possibilità di
assorbimento dei mercati, senza perturbarne l'andamento dei
prezzi; vantaggio d'ordine zootecnico in quanto, acquistando
direttamente i bovini dai luoghi di origine, si potrebbero
scegliere dei soggetti adatti per le diverse destinazioni (per
l'allevamento o per l'ingrassamento) e per le diverse zone.

All'organismo in parola potrebbe essere collegata un'altra
vantagiosa istituzione, che ha già riscosso i consensi delle
organizzazioni agricole e industriali: quella dei « macelli
agricoli industriali », i quali dovrebbero far luogo, oppor-
tunatamente distribuiti in due o tre località dell'alta Italia,
anche alla macellazione di quel bestiame nostrano che eccede
alle possibilità momentanee di assorbimento dei mercati, allo
scopo di mantenere il necessario equilibrio.

Il problema delle carni merita di essere esaminato
anche sotto l'aspetto del consumo che, nell'ultimo quinquennio,
si è contratto e quasi totalmente a svantaggio delle carni bovine.

A determinare questa contrazione di consumo concor-
rono varie e molteplici cause che convergono però, quasi
tutte nello squilibrio tra il prezzo all'ingrosso del bestiame
realizzato dall'allevatore e il prezzo del dettaglio della carne
acquistata dal consumatore. Dall'analisi di tutti gli elementi
che, direttamente o indirettamente, concorrono a determniare
il forte distacco nei prezzi della produzione al consumo, è
messa in evidenza l'opportunità di alcune provvidenze, fra
le quali quella di una riduzione dei diversi tributi che colpi-
scono il bestiame da macello, in relazione al diminuito valore
del bestiame, nonchè una migliore perequazione dei tributi
stessi tra le diverse specie.

Altro provvedimento apparso necessario, e sul quale si
è già soffermata la Corporazione della zootecnica e della
pesca è quello del riordinamento dei mercati e dei mattatoi
nei grandi centri di consumo, nell'intento di ridurre al minimo
le spese e gli oneri relativi, nonchè di sradicare usi e con-
suetudini che mal si conciliano con le attuali direttive del
Regime e che si traducono in un sensibile aggravio della
spesa di trasformazione del bestiame in carne. Il sistema me-
glio confacente allo scopo si ritiene sia quello della trasfor-
mazione degli attuali mattatoi dei principali centri di
consumo (una diecina al massimo) in zone franche di macel-
lazione, gestite con criteri industriali, che consentano la più
rigorosa economia e la utilizzazione massima degli animali
e dei prodotti da essi ricavati. Analoghi criteri di economia e
di risparmio nel complesso delle spese che gravano sulla
macellazione, dovrebbero informare il funzionamento anche
degli altri mattatoi pubblici, oltre a quelli dei maggiori centri
di consumo.

Infine si è appalesata la necessità di provvedimenti di
favore nei riguardi del trasporto ferroviario del bestiame.

Con questo complesso di provvidenze — già esaminate
dalla competente Corporazione — si potrà ottenere quel
miglioramento del mercato nazionale del bestiame tanto auspi-
cato e che è condizione indispensabile per il ristabilimento
dell'equilibrio nella produzione zootecnica.

RODOLFO BORGHESE
Deputato al Parlamento.

CONTRIBUTO DELLO STATO PER LA RICERCA D'ACQUA NELLE ZONE DI COLLINA. — In considerazione delle grandi difficoltà con le quali avviene l'approvvigionamento idrico delle aziende agrarie nelle zone in oggetto, il Ministero è disposto a sussidiare nella misura del terzo la spesa per le perforazioni, assumendosi l'onere totale solo nel caso che la ricerca dovesse sortire esito negativo o comunque non potesse trarsi alcuna utilizzazione dalla esplorazione compiuta. Gli agricoltori possono presentare all'Ufficio Compartimentale, per tramite della Cattedra Ambulante di Agricoltura, regolare domanda corredata della completa documentazione.

Lavorazione casalinga delle pelli di coniglio

Ripetute volte è stata messa in evidenza la convenienza di allevare il coniglio non solo per la sua ottima carne ma pure per la sua pelliccia, che, se anche non proviene da razze specializzate, è però sempre una merce tutt'altro che disprezzabile, perchè adattissima alla confezione di pellicciotti da uomo, da donna, copriletti, ecc.

E' quindi un vero peccato che molti allevatori scuoino le loro vittime in modo irrazionale e poi ne gettino le spoglie in qualche angolo, ove non tarderanno ad accartocciarsi, a fermentare, a puzzare e a cader preda di tarme così da ridursi inutilizzabili. In altri casi vengono vendute per pochi soldi agli straccivendoli, mentre, con un po' di buona volontà, l'allevatore potrebbe da esse ritrarre materia per preparare svariati articoli di indiscussa utilità.

Crediamo vantaggioso e utile per i lettori della « *Rivista Agricola* » di dare qualche norma che ci è suggerita da una lunga esperienza in materia circa un sistema tecnico, preciso per scuiare, conciare e riunire le varie pelli. Sorvoliamo su quanto riguarda la scuoiatura e la concia, perchè tante volte se ne è parlato su queste colonne che riteniamo superfluo ritornarci sopra.

Vediamo invece come si debba procedere dopo che le pelli sono state preparate nei dovuti modi.

Supponendo di voler formare con le pelli una coperta, o la fodera di un mantello, o altro, si scelgono pelli simili di colore e grandezza; si tolgono le parti corrispondenti alla testa e alle zampe ed una striscia per parte sui lati dove generalmente la pelle, che corrisponde al ventre, è povera di peli e meno resistente.
diritta ed uguale; per riunire invece nel modo migliore la parte dove era la coda si terranno le pelli distese sopra un tavolo col pelo contro lo stesso tavolo, segnando con gessetto delle dentellature lungo il bordo delle due pelli che si devono riunire in modo che, avvicinando le pelli, i denti di una combacino con quelli dell'altra.

Allra con un coltellino affilatissimo, o anche con le forbici, ma badando di non recidere anche il pelo, si tagliano le pelli lungo la dentellatura, poi si uniscono annodando con un filo ad uno ad uno i vertici dei denti dell'una negli angoli dell'altra come una vera imbastitura e finalmente si cuce a sopragitto. In questo modo il pelo di una pelle va a confondersi col pelo della pelle seguente tanto che la cucitura ne rimane sufficientemente mascherata.

Per quanto siano esattamente eseguite le cuciture, queste, come tutti i sopraggitti, riescono un po' salienti. Quando cucite a questo modo una stoffa qualunque con un colpo di ferro caldo spianate la vostra cucitura, ma naturalmente non si può ricorrere a questo mezzo con la pelliccia. Ecco come bisogna procedere: Si tendono dolcemente con le solite puntine le pelli cucite sopra una tavola (pelo contro l'asse) e con un tampone bagnato si inumidiscono tutte le cuciture; occorrendo, anche il resto della pelle; quando sono ben inumidite si tirano un po' di più togliedo le puntine una alla volta e fissandole poi di nuovo; bisogna fare attenzioe che tutta la pelliccia cucita risulti ben piana e liscia, senza gobbe e fosse. Se queste non sono date da troppo grossolano errore nel ritagliare i bordi delle cuciture con le bagnature si deve riuscire a spianarla perfettamente.

Poi si lascia asciugare con la solita necessaria pazienza, perchè il cuoio non indurisca. Se si vuol confezionare la fodera di un pastrano si applicherano sulle falde di pelliccia così preparate i modelli di carta e se ne disegnerà il contorno sul cuoio col solito gessetto o con la matita; si taglia e poi si riuniranno le varie parti.

Anche per le coperte, che sarebbero troppo grandi per cucirle tutte in una volta, si preparano varie falde rettangolari dello stesso numero di pelli egualmente disposte, si stirano le cuciture comet è detto sopra poi si rettificano i bordi laterali e si procede a riunire in seguito le varie falde.

Per applicare una bordura di pelliccia ad una stoffa è bene ripiegare un mezzo centimetro i bordi della pelliccia e applicarvi a punti piuttosto lunghi da rovescio una fettuccia lggera (i punti brevi della parte del pelo vi resteranno nascosti) poi si cuce il bordo di pelo sulla stoffa passando l'ago solamente nella fettuccia.

Se le pelli sono molto leggere delicate e facili a rompersi o formare grinze si foderano con garza applicandola con lunghi punti dalla parte di rovescio cominciando con una filza centrale e lasciando il filo un po' lento.

Ci vuol pazienza nell'essiccarle; guardare che asciughino completamente e se le trovate in parte essiccate ed in parte umide ancora, è meglio spandere sulla parte quasi secca un po' d'acqua perchè l'essiccamento venga contemporaneo in tutte le parti.

Ai nostri agricoltori che seguono le nostre massime non dovrebbe sfuggire l'utilità di questo lavoro casalingo. E' tempo

di crisi quello che corre, ma nonostante la crisi il freddo esiste e bisogna coprirci e più che il freddo oggi anche le nostre belle contadine e le nostre massaie amano un po' troppo questa moda civettuola che nell'inverno crea ogni giorno ogni bizzarria in pelliccia.

Ne succedono spesso liti in famiglia, dove mancano i soldi, ma certi cervelli di... donne stentano a capirlo.

No è questa una buona soluzione? Un po' di pazieza, un po' di lavoro e dalle mani delle nostre massaie usciranno pelliccie ottime a.. poca spesa.

CARLO BONETTI

Quella di cui pubblichiamo il cliché nella precedente pagina è una razza prodotta dall'incrocio col Fiandra che in Brettagna e in Normandia è stato perfezionato con una accurata selezione. Non ha nè la lunghezza nè la snellezza, nè il peso del Fiandra: al contrario è tozzo, solido, pieno di carne.

Dippiù è molto rustico e molto prolifico.

In Romagna in quel di Coriano si allevano «conigli grossi romagnoli» che altro non sono che tipi uguali in tutto e per tutto ai Normanni. Sono molto facili ad allevarsi. Il loro peso si aggira in media dai Kg. 4 ai 5. La pelliccia deve essere grigio lepre; le orecchie portate a V; le zampe forti e robuste.

Senza ricorrere all'estero chi desidera fare allevamento può procurarsi «Normanni.. di Romagna» e restare ugualmente soddisfatto.

C. B.

La salatura del fieno

Nella zootecnica il sale ha una importanza grandissima. Tuttavia gli agricoltori che non lo usano affatto o lo usano rarissimamente sono ancor oggi molti.

Il sale va dato agli animali *giornalmente* in moderata dose. Esso eccita l'appetito: rende la digestione più facile e si usa per correggere alcuni alimenti poco nutritivi, di poco sapore, ecc. ecc.

Del sale, però, bisogna fare un uso non un abuso. Ci sono degli agricoltori che somministrano il sale alle loro bestie rarissimamente, magari una volta al mese, ma quella volta che lo somministrano ne fanno un vero e proprio abuso. Questo è un male, un grande male. Anche qui, come del resto in ogni cosa, occorre essere moderati, giusti.

Il sale somministrato in grandi quantità cagiona talvolta dei serii guai: irrita gli organi alla digestione, provoca vomiti, cagiona la diarea, ecc.

La quantità di sale approssimativamente da somministrare giornalmente è la seguente: grammi 20-30 al cavallo; grammi 40-60 nella vacca da latte; grammi 3-4 negli asini; grammi 7-10 nei suini, ecc.

Si può per conseguenza concludere che è necessità assolut somministrare sale ai nostri animali siano essi bovini, equini, ovini, suini, ecc. e siano animali giovani, vecchi, sani, ammalati, deboli, forti. Sale a tutti senza distinzione alcuna! Il sale si può somministrare allo stato solido oppure scioglierlo nell'acqua; così salata si fa bere alle bestie, oppure si usa per spruzzare i foraggi.

Un metodo che si va sempre più diffondendo è quello di collocare presso la mangiatoia un pezzo di sale, il quale viene sempre laciato a dispoizione dell'animale, che di quando in quando, a seconda del bisogno lo lecca.

Una pratica ottima per somministrare sale agli animali è quella di fare *la salatura del fieno.*

La salatura del fieno si fa nel tempo in cui lo si pone nel fienile, spandendo sopra ogni scarica di fieno del sale pastorizio nella dose dell'1%, qualora però la fienaggine sia ben riuscita.

Nel caso si avessero avuti fieni da continue, insistenti pioggie, fieni che si presentano scoloriti, insipidi, senza odore, e che hanno un valore nutritivo scadente, o raccolti non bene stagionati, la dose deve essere di 1e mezzo per cento e 2%.

La salatura rende il fieno più nutritivo, più saporito e lo conserva meglio; regola la fermentazione e previene la putrefazione.

Se la salatura è indispensabile per i fieni di poco valore, alterati, dilavati da continue pioggie, mal stagionati, non deve essere trascurata, anzi *è necessaria,* anche nei fieni di prima qualità.

MILESI DANILO

Il Bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Lo stato di previsione del Ministero della agricoltura e delle foreste — per l'anno finanziario 1935-36 — reca la spesa complessiva di lire 634.379.550 in confronto di quella autorizzata per l'esercizio finanziario 1934-35.

Tale differenza è costituita da minor spese effettive per lire 24.671.550 e da una diminuzione di lire 21.250.000 nel movimento dei capitali.

Le diminuzioni apportate nel bilancio sono rese possibili dalle economie realizzate nelle spese di personale e in altri titoli di spese comprimibili. Gli stanziamenti proposti tengono conto delle maggiori necessità dipendenti dalla progressiva attuazione dei piani di lavoro per bonifica integrale, dall'incremento del credito agrario, dai concorsi nazionali del grano e delle aziende agrarie, degli incorraggiamenti alla silvicoltura ed all'olivicultura e dallo sviluppo e rinnovamento del'economia agraria e forestale.

Nel titolo della spesa ordinaria per quanto si riferisce ai capitoli dei servizi dell'agricoltura notiamo che segnano quasi tutti una diminuzione, ad eccezione del capitolo per contributi ad enti ed uffici internazionali che svolgono attività direttamente interessanti la agricoltura che da L. 102.500 è portato a lire 112.500 e del capitolo a spese per il progresso dell'olivicoltura che da L. 500.000 è aumentato a L. 575.000.

Per i servizi del credito agrario tutti i capitoli sono in diminuzione, tanto nella spesa ordinaria che in quella straordinaria, salvo un aumento di L. 450.000 nel capitolo concernente il contributo straordinario nell'ammortamento di mutui da contrarre da enti, società o privati per l'acquisto di terren nelle Venezie, e un aumento di L. 3.166.020 per interessi del 4,75 per cento dovuti alla Cassa depositi e prestiti sulle anticipazioni accordate perchè il Ministero dell'agricoltura concedesse, a sua volta, anticipazioni agli Istituti di credito agrario.

Per i servizi delle foreste si nota un aumento di L. 500.000 nel capitolo relativo alle spese per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle spese industrie forestali.

Nella spesa ordinaria per i servizi della bonifica si ha un capitolo di nuova istituzione con un fondo di lire 600.000 per contributo al Segretariato nazionale per la montagna; nella spesa straordinaria il capitolo relativo a spese a pagamento differito per opere di bonifica di competenza statale e di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani è portato da L. 250.623.000 a L. 292.000 000, con un aumento di lire 41.277.000.

Le malattie dei bachi da seta e quelle delle api

Ecco che cosa ne scrive il Dott. Umberto Modigliani nell'interessante ed utilissimo volume: L'Agricoltore Veterinario, *pubblicato dall'Editore C. F. Manini di Milano (Via Cerva, n. 38 - L. 12,50) del quale volume ci occupiamo anche nella rubrica* In Biblioteca *di questo stesso fascicolo.*

I bachi da seta

Allevamento. — La *seta* è anche chiamata l'oro d'Italia; se si osservano le statistiche delle merci esportate dall'Italia, si vede l'importanza che essa occupa.

L'allevamento del baco da seta è così diffuso che merita qualche breve cenno.

Chi si decide ad allevare bachi, deve per prima cosa procurarsi un buon seme da una casa di 1° ordine e mai acquistarlo dai semai ambulanti; in posseso del buon seme deve curarsi di avere una buona incubatrice, essendo un pessimo costume quello di far schiudere i semi sul corpo umano, poichè si espongono le uova ad una temperatura superiore al necessario e si tengono ammassate tra nocive esalazioni di sudore.

Appena i bachi sono nati devono aver pronta foglia tenerissima, giovane. La temperatura deve esser costante e mantenuta fra i 16 e 20° C.; ove il tempo sia contrario è necessario ricorrere a riscaldamento artificiale. Una buona bacheria deve esser ben aereata, perciò deve essere fornita di camini e sfiatatoi da permettere il costante rinnovamento d'aria, senza correnti, che sarebbero dannose.

L'umidità superiore alla normale è dannosa perchè ostacola la trasudazione delle grandi quantità di liquido ingerito colla foglia, favorendo in modo speciale le malattie parassitarie. L'umidità va combattuta coll'uso delle stufe o camini, col cambio dei letti asportando i residui, usando foglia asciutta e col mantenere nelle bacherie della calce in zolle che assorbe l'umidità.

Bachi radi, bozzoli fitti. — Praticamente si può ritenere che a seconda delle varietà, i bachi hanno bisogno degli spazi appresso indicati:

1ª muta sul graticcio	mq.	3 — 4
2ª » » »	»	5 — 7
3ª » » »	»	10 — 15
4ª » » »	»	25 — 35
Salita al bosco su graticcio	»	60 — 80
» » » su cavaletto	»	50 — 65

Alimentazione. — Nella *prima età*: è sufficiente un pasto ogni 3 ore con foglia tenera ben mondata e tagliata fine di volta in volta.

Nella *seconda età*: un pasto ogni 4 ore con foglia mondata e gradatamente tagliata più grossa.

Nella *terza* e *quarta età*: la foglia si può dare intera, ma mondata.

Nella *quinta età*: il pasto deve esser somministrato ogni qualvolta è esaurito il pasto precedente.

Asportare sempre i residui dei pasti precedenti.

Tutte le regole enunciate non daranno i risultati desiderati se non si è molto attenti al cambio dei letti, poichè questa è la pratica più importante per mantenere il baco in perfetta salute.

Colla distribuzione parca e ragionevole di foglia, con una temperatura adatta, si riduce al minimo il letto, con conseguente riduzione di spesa.

Nella prima età è sufficiente un solo ricambio: dalla seconda alla terza età il ricambio deve farsi un giorno sì e uno no; dalla terza in poi ogni giorno.

Per l'imboscamento sono da usarsi l'erica, gli steli di ravizzone secchi, i truccioli di legno tagliati fini e lunghi (previa disinfezione) il materiale verde è da scartare per l'umidità e pel suo peso.

Se durante la vita larvale si è ricorso a disinfezioni gazose per contribuire alla difesa di malattie, si sospendano quando i bachi vanno al bosco, per non danneggiare la qualità della seta. Si stacchino i bozzoli a completa maturanza, dividendo le varietà dei bozzoli stessi.

Malattie dei bachi da seta. — Purtroppo molte sono le malattie del baco da seta, poco o nulla abbiamo a disposizione per vincerle; l'agricoltore ha però un'arma molto potente se saprà usarla. La pulizia, le disinfezioni accuratamente praticate e ripetute, preserveranno quasi sempre gli allevamenti dalle malattie. Le bigattiere dovranno essere non troppo grandi, aria e luce entrino liberamente, ma devono però essere difese dal freddo.

La disinfezione serve solo se è completa, vale a dire se ambienti, oggetti, persone addette ai bachi sono messi nelle condizioni di non avere e di non trasportare i germi colla massima cura riesce non solo inutile, ma dannosa, poichè la malattia riprenderà lasciando dei dubbi sulla efficacia delle disinfezioni che, ripetiamo, sono ottime sotto ogni rapporto solamente se ben fatte.

Accennerò a qualche sistema di disinfezione fra i molti raccomandati.

Gaz di acido solforoso, gaz di cloro: sia che si usi l'uno o l'altro di questi gaz, si ritireranno nella bigattiera tutti gli attrezzi preventivamente lavati ed umidi. I pavimenti, gli stipiti, i serramenti, i vetri, le pareti, i soffitti saranno lavati con soluzioni di potassa: le bigattiere così preparate, saranno chiuse il più ermeticamente possibile o con carta incollata o con terra creta, nè si dimentichi di chiudere i camini e qualunque altra apertura. Per sviluppare i gaz di cloro si metta del cloruro di calce in uno o più vasi di terracotta, aggiungendo acqua fino a ridurlo di consistenza polpacea, vi si verserà acido solforico diluito in egual peso dell'acqua; le dosi per ambienti di 100 mc. sono: cloruro di calce kg. 3; acqua quanta è necessaria; acido solforico del commercio kg. 1,500 diluito con 1,500 d'acqua. *L'acido solforico deve esser aggiunto all'acqua a poco a poco,* agendo in modo diverso sarebbe pericoloso.

L'acido solforico diluito può esser sostituito da 4 kg. di acido cloridrico del commercio.

Si mescolerà il cloruro di calce coll'acido e si immetteranno i vasi nelle bigattiere chiudendo l'ultima apertura e si lascerà chiuso il locale per 48 ore; dopo di che si apriranno porte, finestre, camino, ecc.

Sempre dopo aver inumidito pareti, soffitti, suolo e attrezzi, si possono ottenere gli stessi risultati colle fumigazioni di zolfo: per 100 mc. si bruci da 7 a 8 kg. di zolfo, ai quali si aggiungerà 700-800 gr. di salnitro per facilitare la combustione (Franceschini).

Alcuni *ad abbundanzia*, praticano l'imbiancatura con latte di calce fresco a cui aggiungono anche cloruro di calce in ragione del 5-6 % del latte di calce.

Questa disinfezione radicale degli ambienti, deve essere coadiuvata dalle più grandi precauzioni del personale, che non dovrà entrare nella bigattiera se non con indumenti puliti; all'entrata di essa si porrà una tavola con calce viva sempre rinnovata per disinfettare le scarpe, sarà vietato l'accesso alla bigattiera alle persone che non vi sono addette e specialmente a persone estranee.

La raccolta della foglia sia fatta nelle ore adatte e sia posta in locali asciutti e puliti.

Ottimo coefficiente per allontanare le malattie è la pulizia; deve essere praticata una volta al giorno fino dalla nascita dei bachi e nelle ultime mute anche due volte al giorno; il suolo delle bigattiere va tenuto pulito e leggermente irrorato di soluzione di *lysoform* al 2 %, il trasporto dei letti deve essere fatto con cura, raccolto e portato altrove perchè nelle deiezioni si annidano facilmente i nemici dei bachi. Durante le dormite i bachi non devono esser disturbati.

Pebrina: è una malattia ormai comune che è nel seme e si hanno manifestazioni di essa alla prima nascita dei bachi; pare che coll'esame accurato del seme al microscopio e traendo il seme da farfalle sane possa evitarsi la malattia negli allevamenti.

Flacidezza. — Compare d'ordinario verso la 4ª muta, non ha sintomi apparenti, i cadaveri, all'inizio bianchi e flosci, assumono poi un colore prima verdastro poi nero e si decompongono; il calore, l'umidità, l'aria guasta, la fermentazione del letto, favoriscono lo sviluppo della malattia. E' quindi necessaria una grande pulizia. Non riprodurre seme che da allevamenti sanissimi.

Mal rosso: si ritiene dovuto all'incubazione a temperatura troppo elevata: è proprio della prima età; manifestandosi in forma leggera, scompare alla prima muta, altrimenti, i bachi muoiono. La malattia si riconosce dal colore rosso dei bacolini: non si conosce nessun rimedio.

Se in una bigattiera insorge la malattia, bisogna allontanare e distruggere i colpiti, sostituendoli con elementi sani.

Il Giallume - l'Idropisia - Negrone. — Sembrano forme della flacidezza, si sviluppano nelle ultime età e molte volte quando i bachi salgono al bosco; i nomi delle malattie indicano i segni per riconoscerla. Allontanare al più presto i colpiti dai sani.

Calcino. — E' un vero malanno che colpisce il baco da seta procurando danni incalcolabili. Nei primi assalti della malattia, il baco conserva l'apparenza di sanità, ha appetito, i movimenti ed il colore sono normali; poi il baco diventa torpido, rifiuta la foglia, acquista un color rosso, il corpo si fa pastoso e muore. Dopo la morte diventa di nuovo duro e dopo poche ore, un giorno al più, si ricopre di una minuta polvere bianca somigliante a calce polverizzata (spore) che dà appunto alla malattia il nome di calcino.

Il calcino è prodotto dallo sviluppo di un microbio particolare, *Botrytis bassiana* e la polvere bianca sopradetta è costituita dalle spore; è contro di esse che deve volgersi tutta l'azione distruggitrice della disinfezione.

Sovente i bachi si ammalano quando sono già a maturanza e giungono così a tessere il bozzolo, ma muoiono prima di sfarfallare. I bozzoli ammalati si riconoscono per la loro leggerezza.

I bachi ammalati, che si trovano sulle tavole, devono essere subito levati e gettati al fuoco. nel trasporto dei letti bisogna fare in modo di non scuoterli per non infettare il locale col velenoso pulviscolo. Nelle bigattiere in cui si fosse presentato il calcino, è utile fare fumigazioni di zolfo mattino e sera, un'ora avanti il pasto, due e tre giorni che i bachi salgono al bosco per non danneggiare i bozzoli. Dato che si deve combattere contro nemici invisibili all'occhio e che le spore sono dotate di forte vitalità e considerato anche che per la loro leggerezza possono esser trasportate da un punto all'altro dalle correnti d'aria, è consigliabile ricorrere alla disinfezione delle bigattiere appena fatto il raccolto dei bozzoli.

La foglia troppo acquosa può produrre la diarrea o il vomito: allontanare i bachi ammalati e somministrare foglia buona, asciutta.

Malattie delle api

Malattie delle api. — In molte regioni del nostro paese si fa dell'apicoltura; essa però di rado è esercitata razionalmente e con perfetta conoscenza delle api e dei loro bisogni. Anche in apicoltura si deve cercare di ottenere il massimo prodotto colla minima spesa e i varii trattati che danno le notizie scientifico-pratiche dell'allevamento industriale delle api, dovrebbero essere attentamente studiati dagli apicultori. Per nostro conto ci limiteremo a parlare brevemente delle malattie che possono colpire le api e di alcuni insetti ad esse assai dannosi.

La diarrea. — Si osserva in qualche inverno in principio di primavera; le api, che sempre evacuano fuori dell'alveare, prese dal male, sporcano dentro; di solito è una malattia breve, proveniente da un inverno cattivo, nel quale le api sono state costrette a non uscire e può anche essere causata da cattiva qualità di nutrimento. Avendo qualche famiglia con diarrea si aprano, alla prima bella giornata, le arnie che hanno api ammalate, si puliscano e si cambino le arnie, nell'abbeveratoio si aggiunga qualche presa di sale; se la malattia avesse preso proporzioni gravi, cosa rara, si mescoli al miele piccole porzioni di acido salicidico.

Frenesia o mal di maggio. — Si riconosce dall'addome turgido e lucente, da contorcimenti. Le api hanno l'addome pieno di escrementi, ma non se ne possono liberare e si trascinano penosamente, la malattia si presenta abbastanza raramente in seguito a tempi umidi; si attribuisce la causa ad uno specile bacillo *bacillus depilis.* Bellucci consiglia in questi casi il miele bollito con piante aromatiche e coll'aggiunta di poco buon vino e acido salicidico, nella proporzione di 1 gr. sciolto in alcool, in un litro di sciroppo di nutrizione.

Pedonatura - Impotenza a volare. — Si vedono nel maggio, dopo un inverno lungo e una pessima primavera, le api camminare per terra, arrampicarsi sull'erba senza la forza di spiccare il volo pure avendo le ali illese; il terreno avanti gli alveari resta coperto di api morte o morenti; col bel tempo e colle belle giornate la moria diminuisce e in breve scompare. Si vuole che essa sia dovuta a raccolta di polline dopo una gelata.

Peste delle covate. — E' la più grave malattia che può colpire un alveare, sostenuta da un bacillo sporifero detto *Bacillus larvae.* Generalmente la larva contrae la malattia al momento di esser opercolata, compare allora un po' gialla o con macchie grigiastre, prima si rammollisce, si fa molle e filante, infine si dissecca in una massa color caffè. Un errore è il credere che la malattia si riconosca dall'odore e solo negli ultimi stadi si percepisce una puzza insolita; però molto prima di scoprire l'odore, la malattia si è prorogata ad altre colonie. Bisogna fare attente osservazioni quando nasce il dubbio dell'esistenza della malattia. La larva sana è sempre di un colore bianco perlaceo, se invece se ne vede qualcuna color bianco perlaceo, se invece se ne vede qualcuna color caffè, si prenda e si schiacci, se la poltiglia fila, si tratta di peste. L'apicultore si disinfetti bene e disinfetti gli oggetti usati e visiti con ogni attenzione tutte le famiglie; il miglior consiglio è di uccidere colle fumigazioni di zolfo le famiglie ammalate.

Per la cura della peste si sono usati molti disinfettanti: acido fenico, timol, canfora, eucalipto. L'acido formico e l'acido salicidico danno i migliori risultati; l'acido formico al 10 % sciolto nell'acqua, viene messo in una capsula di vetro protetta da una lamina forata(si mette la capsula sul fondo dell'arnia, lontano dalla porticina, si rinnova ogni 7 giorni fino a che si vedono le api pulire le celle infette.

Dott. UMBERTO MODIGLIANI

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per Marzo

NEL FRUTTETO. — E' questo mese ancora utilizzabile (soprattutto nelle regioni a clima non molto mite) per eseguire, prima che inizi lo sbocciamento, qualche vantaggiosa cura preventiva, oltre quelle invernali già consigliate, su certe piante fruttifere.

Il pesco, l'albicocco, il mandorlo, il susino, il ciliegio vanno con facilità soggetti alla *gommosi*, alla *moniliosi* (annerimento dei fiori e delle gemme), alla *bolla* delle foglie, ai *bozzacchioni* e ad altre affini malattie, i cui effetti sono in primavera più che mai perniciosi, sia per la scarsità degli organi vegetativi allora posseduti dalla pianta, sia perchè, verificandosi le infezioni primaverili, i parassiti determinanti prenderebbero in seguito una maggior diffusione epifitica, con la maturazione dei nuovi germi di propagazione (spore estive).

Sicuro beneficio apporterà ancora una irrorazione fatta, dalla base del tronco sino agli ultimi rami, con poltiglia bordolese al 2 %, accresciuta di efficacia mediante l'aggiunta di sale ammoniaco (cloruro d'ammonio) nella dose di gr. 200 per ettolitro.

I peri sono invece sensibilmente danneggiati dal *vaiolo* delle foglie (acariosi indotta dall'*Eryophyes piri*, svernante nelle perule delle gemme) e vanno perciò salvaguardati con trattamenti a base di sostanze grasse emulsionate in soluzioni sature di soda o di sapone, oppure a base di sospensioni di solfo e calce in acqua saponata al 2,5 %.

Contro l'*autonomo* o *punteruolo* del pero e del melo che fuoresce in marzo si facciano sulle gemme fiorifere trattamenti con *Monital* (solfato di nicotina e sapone).

Le piante di vivaio che si mettono a dimora, qualora presentassero al colletto o sulle prime radici dei rigonfiamenti sferoidali, talora multipli, come veri tumori di natura infettiva (*Bacterium tumefaciens*) vanno distrutte col fuoco. Le altre prima dell'impianto si disinfetteranno in soluzione di formalina a 0.25 %, oppure d iUspulun a 0,5 % o di sublimato al due per mille.

Dalla fine del mese in poi è utile richiamare gli adulti sciamanti di certi Imenetteri e Ditteri nocivi, quali la *Teutredine* delle perine, la *Mosca accartocciatrice delle foglie* ecc., in recipienti-trappole con aceto diluito o in bacinelle di alluminio, sospese con tre fili di ferro ai rami e contenenti sostanze zuccherine avvelenate (melassa all'arseniato); pratica questa che sarà tanto più utile, quanto più sarà estesa fra i frutticoltori.

Si ricordi di favorire la diffusione dei preziosi iperparassiti o endofagi la *Prospaltella Berlesei* e l'*Aphelinus mali* rispettivamente contro la *Diaspis pentagona* del pesco e di altre piante, e contro la *Schizoneura lanigera* od afide sanguigno del melo.

NEL VIGNETO. — Si osservi se sui ceppi e sui tralci vi sono depositi laminari neri di *fumaggine* o tracce di *Pulvinaria*, o presenza di altri Coccidi (*Lecaniumer*) oppure tacche di *antracnosi* per eseguire il trattamento curativo opportuno, vale a dire una irrorazione di polisolfuri al 4 % contro la *fumaggine* ed i *coccidi*, una lavatura del legno con soluzione al 20 % di solfato ferroso, ed acido solforico all'1 % contro l'*antracnosi*.

NELL'ORTO. — E' necessario evitare lo sviluppo di funghilli causa del marciume nei semenzai (*Olpidium Brassicae, Pythium De-Baryanum*) ed il mal della tela (*Botrytis vulgaris*) con frequenti, ma leggere polverizzazioni di calce viva (80 parti), polvere Caffaro (10 parti), solfo (10 parti), avendo cura di aerare tempestivamente i lotti caldi.

Si faccia qualche polverizzazione con tabacco e calce alle crucifere soggette alle erosioni della *pulce di terra*, e a tutte le piante infestate dai gorgoglioni.

NEL CAMPO. — Ricordo la opportunità, per chi semina grano marzuolo, di disinfettare le cariossidi mediante concia a secco fatta con polveri cupriche o mercuriche, dopo essersi garantiti della bontà del seme, sia riguardo all'energia germinativa, sia riguardo alla varietà e sua resistenza alla *ruggine* e all'*allettamento*.

Nei prati a trifoglio, ad erba medica, come pure lungo i fossati che circondano i campi, si badi ad evitare prontamente la diffusione della *Cuscuta* o *refe del diavolo*, distruggendo i primi focolai di infestazione mediante liquidi caustici o col fuoco. Quando la pianta parassita incomincia ad entrare in fioritura la eliminazione è assai meno facile per i semi nuli che cadono nel terreno. Si tenga presente che la cosiddetta *Cuscuta piccola* (*C. epithymum* o *trifolii*) è meno facile a scorgersi della *Cuscuta grossa* od *americana* (*C.* pentagona) perchè si mantiene verso la base delle piante, rasente al suolo, estendendosi così più rapidamente a diversi individui.

NEGLI AGRUMETI. — Vanno combattute energicamente le *Cocciniglie* e la conseguente *fumaggine* con polisolfuri di calcio al 3 % oppure con poltiglia bordolese ed emulsione saponosa di petrolio all'1,5 %. Si curi la *gommosi* irrorando le piante e disinfettando le ferite del legno con soluzioni di solfato ferroso, diluite per le prime, e concentrate per le seconde. Con buone concimazioni e con opportune potature si cerchi di mantenere vegete e giovani le piante, resistenti quindi a questa ed a molte altre malattie parassitarie.

Dott.ssa VIRGINIA BONGINI.

Per Marzo nell'Oliveto

Concimazioni chimiche. — Entro la prima decade del mese viene in genere effettuata la concimazione chimica negli oliveti, mentre quella organica è più conveniente sia effettuata in autunno. I principi fondamentali che debbono guidare l'olivicoltore possono così riassumersi:

Concimare gli olivi ogni anno, alternando le concimazioni organiche con quelle chimiche.

Non effettuate la concimazione organica nell'anno in cui si attua una potatura per sistema a concimazione organica per più anni di seguito.

Seguendo questi criteri si favorisce lo sviluppo della frasca che darà frutto l'anno successivo, e si provvede alla nutrizione del frutto che la pianta porterà nell'annata. Rammentiamo una formula che mette in relazione la concimazione con la potatura, con profitto applicata diffusamente: 1. anno — Potatura ordinaria o potatura piuttosto energica; concimazione chimica con perfosfato o scorie, solfato o cloruro potassico, solfato ammonico o cianamide, in dose ridotta, da spargersi, in autunno o in primavera. 2. anno — Rimonda invernale! concimazione con letame o pecorino, addizionato di perfosfato, da interrare in autunno. 3. anno — Potatura ordinaria; concimazione chimica come al primo anno, con aggiunta di un concime azotato in maggiori proporzioni che non al primo anno. 4. anno— Rimonda invernale; sovescio di leguminose concimate alla semina. Se il terreno è povero di calce, si potrà aggiungere alla concimazione chimica gesso agricolo. La qualità di concimi varia con la grandezza e la forza delle piante.

R. LUPI.

Il primo gruppo di tratte per la riscossione postale è stato già spedito dalla nostra Amministrazione.

Resta soltanto più un esiguo numero di abbonati ritardatari, ai quali spediremo la tratta il 7 prossimo marzo.

Essi hanno quindi ancora il tempo di evitarsi la spesa delle L. 2,80 in più (che la posta esige da noi per tale incasso) se ci spediranno le L. 24 appena letto questo fascicolo.

S'intende che riceveranno subito dopo anche « l'Almanacco degli Agricoltori », la cui estesissima tiratura sta rapidamente esaurendosi.

Annullamento marche da bollo

Sul modo di annullare le marche da bollo riteniamo utile ricordare che tale annullamento deve avvenire, in base all'art. 22 della Legge sul Bollo, coll'osservanza delle seguenti norme:

a) Se la marca è apposta dall'Ufficio del Registro, può essere applicata in qualunque parte del foglio e deve essere annullata mediante il bollo a calendario dell'Ufficio. Nei registri a madre e figlia la madre viene applicata ad ogni bolletta figlia in prossimità della linea di separazione della bolletta madre, per modo che il bollo d'annullamento rimanga impresso in parte sulla bolletta madre.

b) Se la marca viene apposta dalle parti, deve sempre applicarsi in fine dell'atto o delo scritto, ed è annullata scrivendo parte su foglio e parte sulla marca la data dell'atto o scritto, e ciò anche quando la data non costituisca un documento necessario all'atto, o sia già scritta in altra parte.

In ogni caso le firme si devono apporre immediatamente dopo la data.

Per le quietanze ordinarie, il sottoscrittore della ricevuta deve sempre apporvi la data e deve annullare la marca scrivendo una parte della sua firma sulla medesima.

c) Per i colli, note, fatture non portanti sottoscrizioni, la marca, se è apposta dalle parti, può essere applicata in principio del foglio ed annullata con la scrittuarzione della data nel modo indicato alla lettera precedente. Per quelli portanti sottoscrizioni le parti possono annullare la marca scrivendo una parte della firma sulla medesima.

d) Per gli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico la marca, se è posta dalle prati, è applicata sopra la pagina visibile del foglio ed annullata scrivendo parte sul foglio e parte sulla marca la data in cui viene apposta.

Quanto agli stampati, la marca può altresì annullarsi imprimendo sulla medesima parte di una o più linee di stampa.

In tutti i casi non è obbligatorio l'annullamento delle marche con l'apposizione della firma, la data dell'atto, anzichè scriversi può essere impressa sulla marca con la perforazione o con bollo o con stampiglia ad inchiostro grasso e in modo che il bollo o la stampiglia cadano parte sul foglio e parte sulla marca.

Nei casi alle lettere b), c), d), quando l'atto emana da pubbliche amministrazini o viene formato davanti alle medesime, la marca può essere apposta su qualunque parte del foglio e venire annullata anche con l'applicazione del bollo dell'Ufficio seza data.

La frutta raccolta con i guanti

In un interessante articolo sui Frutteti delle Brughiere lombarde, pubblicato recentemente dal *« Corriere della Sera »*, è stata messa in particolare rimportanza una utile innovazione, consistente nel far calzare dei guanti bianchi di filo a tutto il personale addetto alla raccolta ed al condizionameto commerciale della frutta, introdotta nei Frutteti in parola dal Presidente dell'Istituto di Frutticoltura e di Eliottrogenetica di Roma, allo scopo di dare al consumatore, soprattutto straniero, secondo il voto espresso dall'On. Guido Jung, tutte le possibili garenzie igieniche e di abituarlo a mangiare la frutta italiana così come è stata colta dalle piante, senza cioè che vi sia la necessità di lavarla o di sbucciarla. Fino al 1929, come il giornale ricorda, il terreno su cui oggi prosperano 5.500 piante di pesco e 190.000 di pero, fu arida brughiera, irta di gramigne e di sterpaglia seminata di ciottoli, senz'acqua, desolata, sterile. Su ogni cassetta di frutta, qualunque sia il mercato cui è destinata, un cartellino apposito annuncia nelle tre lingue principali la nuova raffinatezza della raccolta eseguita con i guanti bianchi, la quale se verrà osservata da tutti i buoni frutticoltori italiani contribuirà certamente ad accrescere sui mercati stranieri il prestigio della frutta prodotta nel nostro Paese. L'uso dei guanti bianchi di filo da parte di tutto il personale addetto alla raccolta, al selezionamento, al condizionamento della frutta e comunque da parte di tutti coloro che vengono con le mani a contatto della frutta stessa, sta infatti a garantire ai consumatori la perfetta salubrità dei frutti e la loro assoluta immunità da germi, cosa che invece non può garantirsi quando vengono colti e maneggiati da operai che lavorano con le mani nude e non sempre pulite.

IN BIBLIOTECA

Tutti veterinari ossia L'agricoltore veterinario

Tutti Veterinari, ossia l'*Agricoltore Veterinario* è il titolo di un molto interessante e molto utile volume di 335 pagine che è arrivato alla 33ª edizione e che or non è molto ha rimessa in vendita a L. 12,50 la *S. A. Editrice C. F. Marini di Milano - Via Cerva*, 38.

Il volume è stato completamente riveduto a cura del Dott. Umberto Modigliani. Esso indica a tutti gli Agricoltori la maniera di conoscere, curare e guarire da sè stessi nei proprii animali domestici, senza l'aiuto del Veterinario, tutte le malattie interne ed esterne.

Tutto il bestiame domestico vi è compreso: dal cavallo al bue, vacche e vitelli, al mulo all'asino, dai maiali alle pecore, dalle capre ai conigli, dai cani ai gatti, dal pollame in genere ai piccioni e perfino dai bachi da seta alle api. E per essere maggiormente utile all'Agricoltore-veterinario, il Modigliani ha aggiunto in fine al volume alcune pagine di *Giurisprudenza veterinaria* in cui sono citati e spiegati gli articoli del Codice che concernono le vendite, le compere del bestiame, i vizi apparenti od occulti ecc. che possono dar luogo alla rottura del contratto con la restituzione del danaro.

Noi consigliamo gli Agricoltori a procurarsi tale utilissimo volume richiedendolo contro vaglia all'Editore Manini. Frattanto, col permesso di quest'ultimo, pubblichiamo in altra parte di questo fascicolo due capitoli che si riferiscono ai più piccoli e non certo fra i meno utili animali delle cui malattie il volume si occupa: *I bachi da seta e le api.*

FRA RIVISTE E GIORNALI

NELL'APIARIO. — Nel crudo inverno quando il freddo è sotto zero, si restringano le porticine degli alveari, lasciando solo 4-5 centimetri di spazio che sarà sufficiente per il cambiamento dell'aria. Ci furono degli allevatori di api che, nell'inverno 1928-1929 in cui il freddo raggiunse perfino 20 gradi sotto zero, salvarono i loro alveari chiudendo del tutto le porticine, cambiandone ogni giorno l'aria, e aprendo un po' la porticina nelle ore più calde, per poi richiuderla. E' ovvio dire, che ora le api amano molto la quiete, perciò si evitino il più possibile le scosse, i cambiamenti e i trasporti. Disturbando ora le api esse si smuovono dal loro letargo, mangiano molto di più del necessario e poi molte muoiono per dissenteria, specialmente se l'inverno dura a lungo.

(*Gazzetta del Contadino*).

PENSARE AL CANNETO. — Chi ha viti pensi al canneto. L'agricoltore previdente e curante del proprio interesse, non deve comperare le canne, ma produrle nel proprio terreno con forte economia. In qualunque podere deve potersi trovare un ritaglio di terreno per fare il canneto. Occorre vangare almeno a due puntate, e mettere gli occhi in file lontane fra loro cinquanta centimetri, e trenta centimentri fra occhio e occhio alla profondità di venti centimetri. Anche il canneto ha bisogno di essere concimato.

(*L'Agricoltura di Pesaro Urbino*).

UN NUOVO SISTEMA PRODUTTIVO DEI BOZZOLI. — Le autorità dirigenti le varie Confenerazioni agricole lombarde e molte personalità dell'industria serica, hanno visitato a Desio, un impianto dimostrativo per un nuovo procedimento produttivo dei bozzoli.

L'impianto dimostrativo di Desio, ideato dal dott. Fioruzzi di Piacenza, fa sì che i bachi non vengano più allevati nelle case, ma in apposite bigattiere, costituite da semplici tettoiette tra di loro contigue. Tra le varie tettoiette circola un carrello che — in modo automatico — compie i lavori inerenti al governo dei bachi e cioè: li alimenta, li allarga, li cosparge di calce od altro materiale disinfettante, li muta, asporta i letti, li imbosca e provvede finalmente al relativo sbozzolamento, così che una sola persona — data la foglia in bigattiera — può allevare, a seconda della capacità della macchina, da 30 a 50 oncie ed anche di più.

PER CHI COLTIVA PIANTE DA FRUTTA. — Non dimenticate le operazioni di zappatura per tenere pulite le piante da frutta dalle erbe. Si curino gli innesti già fatti sia scacchiando i getti che vengono sul soggetto, che allentando le legature per impedire lo strozzamento, se questa ultima operazione la si ritiene necessaria. Nelle forme a palmette, cordoni verticali, orizzontali, obbliqui, piramide, vaso basso si inizia la scacchiatura e la cimatura, verso la metà del mese si ripete l'irrorazione con arseniato di piombo per difendere i frutti da attacchi di insetti. Mele e pere specialmente sono molto danneggiate dalla Càmola (Carpocapsa). Durante il mese è utile una irrorazione con poltiglia bordolese all'uno per cento.

Se si vede la comparsa di pidocchi combatterli subito con irrorazioni di *solfato di nicotina*.

(*L'Esercente*).

QUANTE GALLINE SI DEVONO ASSEGNARE AD UN GALLO. — Di solito si usano indicare 10-12 galline per le razze di tipo mediterraneo come a Livorno, 8-10 per le razze americane e pesanti europee (Rhode, Orpington, ecc.) e 5-6 per le razze asiatiche pesanti come la Brahmal Langhsan. Ma indicare cifre così precise come usano fare certi allevatori moderni è una cosa del tutto errata potendo influire un numero infinito di cause sulla percentuale di fecondazione delle nova. Bisogna porre specialmente attenzione allo spazio, alla stagione, all'alimentazione, alla razza.

Ho pouto io stesso constatare che galline Rhode Island Rosse, in numero di 21 per ogni gallo, tenute in parchetti di estensione limitata ed alimentate con miscela razionale, di farine ricche di tutti quegli elementi che concorrono alla formazione dell'uovo, hanno prodotto uova che fatte schiudere con l'incubatrice hanno dato una percentuale media di fecondazione del 94 per cento dando vita a pulcini belli e vigorosi, mentre quando tali galline sono state alimentate con grani e pastone di sola crusca, pur essendo in numero inferiore con ciascun gallo, si sono avute percentuali medie di fecondazione aggirantesi sul 65 per cento.

Grande importanza ha pure la stagione; se essa è umida e molto rigida il vigore sessuale diminuirà specialmente se si adopera un gallo vecchio, il quale resiste poco bene ai bruschi cambiamenti di temperatura per quello che riguarda la fecondazione.

(*Bollettino degli Allevatori*). L. LEONCINI.

PIANTAGIONE DELLE ROSE. — Due sono le epoche in cui si possono piantare con successo le rose: una verso la fine dell'autunno (in novembre fino a metà dicembre) e l'altra nella primavera (da fine febbraio a metà aprile). I migliori risultati si ottengono con la piantagione autunnale, poichè le piante nella primavera seguente si sviluppano e crescono con più rapidità e vigore. Ma non è detto con questo che le piantagioni primaverili non diano esse pure dei risultati soddisfacenti; anzi in molte zone esse si praticano largamente e sopratutto durante il mese di marzo. S'intende che la piantagione deve essere eseguita con diligenza e razionalità, e non sarà perciò fuori luogo rivolgere alcuni consigli, prettamente pratici, a quanti in questa primavera si accingono a piantar rose.

Prima di eseguire l'impianto sarà bene immergere le radici in acqua per circa 3-4 ore o meglio far loro subire la cosidetta *incamiciatura* ossia immergerle in una poltiglia composta di acqua ove si è spappolata della terra argillosa crivellata)3 parti) e dello stereo vaccino (1 parte). Se le rose arrivano già potate dagli stabilimenti di floricoltura niente di meglio; in caso contrario si devono potare all'atto dell'impianto, lasciando solo i 2-3 rami principali che si dipartono dal punto d'innesto, con 2-3 gemme. Anche la potatura delle radici è utilissima e si pratica raccorciando le radici, asportando quelle superficiali e lasciando solo il paio inferiore di esse.

(*Gazz. del Contadino*).

LA PROVA DELL'ARIA. — Il travaso è operazione indispensabile se vogliamo dormir tranquilli sulla conservazione dei vini. Quando il freddo ha ormai compiuto la sua azione spogliatrice di cremor di tartaro che si rende insolubile in parte quando la temperatura s'abbassa, i detriti inerti della fermentazione si sono deposti a costituire le fecce (fermenti sani e selvaggi, sostanze pectiche, cremore, ecc.). E' quindi il momento di preparare un ambiente asettico al vino che deve abitare lunghi mesi in pericolo, insidiato com'è dal risveglio dei microrganismi per effetto dell'aumento di temperatura. E' come si aprisse la finestra per rinnovar l'aria viziata in un ambiente chiuso e sporco per lunghi mesi di vita di segregazione, senza scambi con l'esterno. Eppure vi è ancora chi nutre pregiudizi contro il travaso! *Mutando* il vino, si perde il frizzante, la « beva » dei vini governati tanto apprezzata dal commercio, sentenziano i critici. Ma si deve rispondere:

— C'è modo e modo di eseguire il travaso.

Bisogna metterci nelle condizioni di approfittare delle basse temeprature di una giornata fredda e asciutta. Alta pressione e bassa temperatura sono le condizioni fisiche ideali perchè l'anidride carbonica (che obbedisce alle leggi di tutti i gas e quindi anche a quella di Henry), si disperda in proporzioni insignificanti. E poi si eseguisca il travaso non a caso, ma seguendo il criterio intelligente suggerito della preliminare prova dell'aria, che ocnsiste nell'esporre all'aria colla temperatura elevata, un bicchiere di vino, osservando se si mantiene inalterato o meno.

(*Il Progresso Vinicolo*).

SISTEMARE I CAMPI. — La sistemazione dei campi rappresenta una necessità fra le più sentite di molte plaghe del nostro Paese. Dove infatti l'acqua si ferma, il raccolto non può essere che scarso. Non è esagerato l'affermare, per esempio che, a causa della cattiva o mancata sistemazione dei campi si perdono ogni anno quantità ingenti di grano. Il compianto Prof. Bellucci rilevava, sulla base di esperimenti da lui istituiti, che in terreno sistemato la produzone per ettaro di sei frumenti fu di 32 q.li contro 17 degli stessi frumenti in terreno non sistemato. Urge dunque togliere il grave inconveniente dappertutto dove esiste ancora.

(*La Famiglia Agricola*)

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

IL TERZO CONCORSO NAZIONALE VINI TIPICI NEI RISTORANTI DELLE STAZIONI. — Sono stati premiati con medaglia d'oro i concessionari dei ristoranti delle stazioni di Torino P. S. - Reggio Emilia - Alessandria - Santhià - Cesena - Novara - Bolzano - San Remo e Postumia Grotte per la valorizzazione fatta dei vini tipici. Il primo premio è stato assegnato al Ristorante di Trento ed il secondo a quello di Genova P. P. Sono state inoltre assegnate delle somme da distribuire al personale dipendente maggiormente distintosi.

PRIMA MOSTRA DEI PRODOTTI ERBORISTICI E DEL SOTTOBOSCO. — Alla prossima Fiera di Milano il padiglione della Confederazione Fascista degli Agricoltori sarà dedicato alla Prima Mostra Corporativa dei prodotti erboristici e del sottobosco. Esso dovrà comprendere i prodotti delle spontanee o coltivate, di riconosciuta importanza del campo della medicina, profumeria, alimentazione ed industrie specifiche di interesse nazionale. Nel corso della Mostra sarà tenuto un convegno sulla coltivazione ed utilizzazione delle piante officinali.

UN CONVEGNO AGRICOLO COLONIALE IN CIRENAICA. — E' organizzato dal 31 marzo al 7 aprile a Bengasi. Per chiarimenti rivolgersi al Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli, Roma - Salita S. Nicola da Tolentino 1-B.

L'AUTOTRENO DEL VINO prosegue nel giro nell'Italia Meridionale ed è stata inaugurata a Foggia questa mostra per la prima volta accolta dal massimo favore da parte della popolazione.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ORTICOLTURA A ROMA. — Dal 16 al 21 del prossimo settembre si svolgerà in Roma l'XI congresso internazionale di orto-frutticoltura, organizzato dalla Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoltori (FITA) in intesa con l'Istituto Internazionale di Agricoltura e con le organizzazioni sindacali competenti. Il congresso si propone di esaminare, con la diretta partecipazione dei più autorevoli esponenti della tecnica e della produzione orticola delle varie Nazioni, i più notevoli problemi economici di questa importante branca agricola, onde valutare i risultati acquisiti nei diversi Paesi e studiare i mezzi idonei per perfezionare la produzione e favorire gli scambi. Sarà suddiviso in due gruppi: uno tecnico e l'altro economico comprendenti a loro volta speciali sezioni per l'esame dei particolari aspetti del problema orto-floro-frutticolo. Sono stati invitati a partecipare ufficialmente all'importante manifestazione, sia con delegazioni ufficiali, come con membri individuali, oltre 60 Stati. L'inaugurazione del Congresso avrà luogo in forma solenne in Campidoglio.

RIBASSI FERROVIARI PER LA FIERA DI VERONA. — L'Ente Fiera comunica: «In occasione della prossima Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli il Ministero delle Comunicazioni ha deciso di accordare le seguenti facilitazioni ferroviarie:

Applicazione della concessione speciale prima, ribasso del 30 per cento per i viaggi degli espositori dal 4 febbraio al 15 aprile e ribasso del 50 per cento sul ritorno delle merci esposte, con validità al 4 febbraio al 19 marzo per l'adunata e dal 16 marzo al 13 aprile per il ritorno. Trasporto gratuito, nel ritorno, per i cavalli. Rilascio per i viaggiatori, nel periodo dal 6 al 19 marzo, di biglietti di andata e ritorno con riduzione del 50 per cento. Rilascio per i viaggiatori esteri di un libretto di 6 tagliandi per altrettanti viaggi di corsa semplice con la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale, viaggi che potranno effettuarsi nel periodo che va dal I marzo al 30 aprile 1935».

CONTRO L'ABBATTIMENTO DEI GELSI. — Il Comitato provinciale per la propaganda serica, costituito dal Fascio di Torino, riunitosi sotto la presidenza del Vice Segretario Federale ha preso atto delle relazioni di cui il Segretario ha dato lettura circa gli studi fatti dalle singole sezioni in base all'incarico avuto dal Segretario Federale. Dopo osservazioni varie, approvata la proposta di un esperimento di razza eletta di bachi fatto a cura e spese del Consiglio provinciale dell'economia e di altri enti con distribuzione di seme ad agricoltori delle zone di Cavour, Pinerolo, Chivasso, Brusasco, Castelrosso, il Comitato ha fatto voti che intervenga sollecitamente un provvedimento che vieti l'abbattimento dei gelsi per evitare il grave pregiudizio che esso può arrecare alla bachicoltura.

IMPORTAZIONI DI MACCHINE AGRICOLE. — Il Ministero delle Finanze, su richiesta della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Fertilizzanti, ha concesso la introduzione nel Regno delle seguenti macchine agricole e loro parti, provenienti da paesi diversi dalla Francia ed Algeria, purchè spedite dai paesi d'origine in data anteriore al 28 gennaio u. s.

407 — a) Aratri e altre macchine per la lavorazione del suolo e loro parti.

407 — b) Trebbiatrici e loro parti.

407 — c) Falciatrici, mietitrici e loro parti.

L'ON. ROSSONI INAUGURERA' LA MOSTRA AGRICOLA DI FINALE LIGURE. — Il «Convegno mostra orto-floro- frutticola» che doveva svolgersi dal 3 al 6 marzo, è stato rinviato al 9-11 dello stesso mese. La inaugurazione avrà luogo sabato 9 marzo. La manifestazione agricola acquisterà maggior importanza anche con l'intervento di S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura.

L'ON. ANGELINI RIFERISCE AL DUCE SULL'ATTIVITA' DELLA CONFEDERAZIONE LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, on. Angelini, che gli ha riferito ampiamente sull'attività organizzativa e assistenziale finora svolta a favore delle masse rurali rappresentate. L'on. Angelini ha esposto tra l'altro le cifre relative al tesseramento compiuto nel corso del 1934, dal quale risulta un aumento complessivo di organizzati di 2.018.744 con un aumento di 219.516 unità rispetto al 1933. In attuazione delle direttive ricevute, la Confederazione non ha mancato di dare il più efficace sviluppo sia ai corsi professionali per la specializzazione dei lavoratori della terra, come di approntare un vasto programma di studi mirante, attraverso il miglioramento delle condizioni del lavoro dei campi, a tutelare la sanità fisica delle generazioni contadine.

Nel corso dell'Anno XIII non si mancherà inoltre di perfezionare e sviluppare l'attività assistenziale a favore della mano d'opera addetta alla monda del riso e alla mietitura del grano.

L'IMPORTAZIONE DI SEMI OLEOSI PER USO AGRICOLO. — Il Ministero delle Corporazioni ha approvata la delibera della Giunta Esecutiva Semi in ordine al rilascio delle licenze di importazione concernenti semi oleosi per semina. In base alle deliberazioni stesse, alle Ditte commerciali ammesse alla ripartizione del contingente dei semi oleosi destinati alla semina, verrà attribuita al cento per cento la quota determinata in base alla documentazione da essa Ditta prodotta, quando la quota stessa risulti pari od inferiore ai 10 quintali. In considerazione, poi detta particolare destinazione delle sementi, la Segreteria della Giunta Esecutiva Semi ha disposto perchè le richieste di licenze siano evase con merce non debba subire soste presso le Dogane.

3759 APPARECCHI RADIORICEVENTI IN FUNZIONE NELLE SCUOLE RURALI. — L'Ente Radio Rurale presieduto dal Segretario del Partito, comunica che al 31 dicembre il numero degli apparecchi in funzione nelle scuole era di 3759.

Gli alunni che seguono regolarmente le trasmissioni radiofoniche dell'Ente, sono di 898.017. I 3759 apparecchi in funzione nelle scuole del Regno sono distribuiti in 1098 Circoli Didattici su 1430 esistenti. La media che ne risulta di circa 4 apparecchi per Circolo, se è ancora assai scarsa, documenta d'altra parte della effettiva ruralità dell'Ente e cioè la sua accentuata penetrazione in periferia. Il 3.55 % delle aule esistenti nel Regno è così munito di apparecchio radio-ricevente, senza tener conto degli altoparlanti supplementari.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

UNA QUERCIA DI 485 ANNI ABBATTUTA DAL FULMINE. — Durante un uragano che si è scatenato nella foresta di Berce, nella Sarthe, è stata abbattuta dal fulmine la quercia «Boppe». Questo albero era considerato uno dei più belli esemplari della foresta nazionale francese. Le sue caratteristiche, registrate dal servizio forestale nel 1920, erano: età approssimativa anni 485; circonferenza a un metro e trenta dal suolo, metri 4,30; altezza del tronco fino sotto ai rami 23; altezza totale metri 38; volume del tronco metri cubi ventisette.

IL LEGNO RINGIOVANITO. — Il cav. Francesco Ventimiglia, assistente degli scavi d'Ercolano, ha escogitato il ringiovanimento nei legni carbonizzati. Con un rivestimento di vetro e di metallo, sono state restituite alla loro funzione due porte bivalve — ancora munite delle loro serrature, dei loro cardini, delle loro borchie di bronzo — il pressoio di una fullonica, una scala, qualche architrave e alcune di quelle strane intelaiature che rinforzano certi tipi di muratura, quasi a dar loro una consistenza antisismica. In effetti, questo legno carbonizzato ha la fragilità del carbone di legno e così si è trovato un processo chimico di consolidamento per preservare i più minuti e preziosi oggetti di legno.

QUANDO E' «MEZZOGIORNO» A ROMA:

sono	le	ore	5.—:	Chicago.
»	»	»	6.—:	Baltimora, Montreal, New York, Panama, Santiago.
»	»	»	7.—:	Buenos Ayres.
»	»	»	11.—:	Amsterdam, Anversa, Bruxelles, Dresda, Liegi, Lisbona, Londra, Madrid, Parigi.
»	»	»	12.—:	Berlino, Berna, Budapest, Colonia, Copenaghen, Ginevra, Monaco, Vienna, Tunisi.
»	»	»	12.24:	Varsavia.
»	»	»	12.35:	Atene.
»	»	»	13.—:	Alessandria (Egitto), Bucarest, Città del Capo.
»	»	»	18.46:	Pekino, Mosca.
»	»	»	21.—:	Sidney.

Fior di pensieri

— Amore, carità, armonia, sono l'anima dell'Universo.
DESCARTES.

— Promette gioia e manda pianto amore. — U. FOSCOLO.

— L'amore è l'ala che Dio ha dato all'anima per salire a lui. — M. BUONARROTI.

— L'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano lo stesso albergo; quando l'uno giunge l'altro parte.
W. SCOTT.

LE RICETTE

PER LAVARE I VESTITI DI «CREPE» senza che si ritirino, si consiglia il lavaggio generale con ottimo sapone in acqua fredda leggermente possibile. Si risciacqua in acqua molto chiara, poi si ripassa in acqua addizionata con un po' di aceto bianco senz'attorcere e si lascia asciugare all'ombra, stirando prima che il vestito sia completamente asciutto.

CONTRO L'ECCESSIVA UNTUOSITA' DELLA PELLE si consiglia la seguente lozione: acqua distillata di catrame gr. 300: clorato di potassio gr. 10: ammoniaca liquida gr. 4. Servirsi del preparato con una spugnetta.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

Rebus

AMOR

Fra coloro che ci spediranno entro il 10 marzo la spiegazione per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) sorteggeremo un pacco di tre romanzi.

Spiegazione della sciarada pubblicata nel precedente fascicolo: *Mal-anno.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Carlo Rossini — Alda Mareno — Cap. Renzo Serra — Dott. Pietro Morresi — Angelo Puagella — Emma Capecciato — Rag. Umberto Varroni — G. B. Picca — Ermenegildo Santi — Cav. Livio Donti — Leone Ottolenghi — Carla e Cina Venzi — Roberto Righini — Emilio Rossi — Gilda Nessi-Spartoni.

La sorte ha favorito: 1° Alda Moreno; 2° Carlo Rossini; 3° Cav. L. Donti.

PER FINIRE

Padrona: — Così quella signora ti ha fissato subito quando ha sentito ch'eri stata al mio servizio?

— Sissignora, ha detto che una ragazza capace di stare tre mesi da lei deve essere un angelo.

* * *

Una signora che ha perduto il salvagente urla come un'ossessa, levando le braccia:

— Aiuto! Aiuto!... Non so nuotare!

— Eh, che chiasso! — osserva una vecchia burbera, che faceva la calza sulla spiaggia. — Neppur io so nuotare e non faccio mica tanto baccano.

* * *

Annunzio di quarta pagina:

Battista L. — Imbiancatore di camere, si reca a domicilio.

Pare che ci siano degli imbianchini ai quali si porta in bottega la camera da imbiancare...

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi scolastici della 1ª quindicina di Marzo

Alle ore 10,30 di:

Sabato 2: a) Oreste Gasperini: «Dialogo con Marzo» — b) Musiche descrittive.

Lunedì 4: a) G. Nicoletti Pupilli: Lezione di canto — b) Esecuzioni corali.

Sabato 9: Mastro Remo: Disegno Radiofonico.

Lunedì 11: a) Visita a un reparto di carri armati in manovra (radiocronaca) — b) Canti di trincea.

Mercoledì 13: Galar e Artù: Amerigo Vespucci (radioscena).

Venerdì 15: Le «Filastrocche» di Antonio Beltramelli (nel 5ª anniversario della morte dell'Autore) — Musica di Virgilio Mortari. Soprano: Yoschitto Fausta Beltramelli.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.

Chiedere listino speciale a

I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX„
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex„ di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA
Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vaucouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione infernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO
ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Concimi

Liberate le coltivazioni orticole, specie i cavoli assaliti dai bruchi che divorano le foglie, polverizzandole con *CONCIME FERT insetticida, anticrittogamico, concimante*, adatto per tutte le colture; dai trattamenti invernali alle piante fruttifere, agli agrumi, alle piante floreali in serra, ai cereali, frumento ecc.
Pacco campione Kg. 3, franco L 9; Kg. 100: L. 65.
Dr. P. ZAMBELLI - San Gervasio, 2 - BOLOGNA

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA„
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete li stino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27265

Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe Irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 31 Gennaio 1935-XIII

Attivo		Diff. situaz. decade precedente (Migliaia di lire)
Oro in cassa	5,822,341,419. 84	+10856
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero . .	73,057,819. 77	+6675
Buoni del Tesoro e biglietti esteri . . .	8,821,618. 97	+3485
Riserva totale	5,904,220,858. 58	+21016
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato . .	1,772,798,105. —	—
Cassa	289,740,032»95	— 2155
Portafoglio su piazze ital.	8,843,901,783. 89	- 161564
Effetti ricev. per l'incasso	6,098,077. 44	+ 1028
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .	1,292,602,410. 25	-1157029
su sete e bozzoli . .	24,316. 75	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà .	1,375,171,227. 05	+ 9661
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico . .	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	36,253,896. 30	—120374
altri	44,812,544. 12	—11943
Azionisti a saldo azioni .	200,000,000. 00	—
Immobili per gli uffici . .	155,545,709. 85	+ 50
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali .	979.832,754. 13	—111458
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario .	30,000,000. 00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim. .	32,485,000. 00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti . . .	141,055,308. 50	—360
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	254,416,121. 81	—3384
Debitori diversi . . .	768,650,973. 88	+129294
Spese del corrente esercizio	7,515,287. 07	+7515
Depositi in titoli e valori diversi	28,983,332,359. 39	-321144
Portite ammortizzate nei passati esercizi . . .	402,493.917. 11	— 881
Totale generale	46,520,551,634. 07	—

Passivo

Passivo		
Circolazione dei biglietti .	12,787,238,450. 00	-358028
Vaglia cambiari e assegni della Banca	335,082,247. 47	- 80280
Depositi in conto corrente	663,285,648. 37	+273171
Conto corr. del R. Tesoro	300,000,000. —	—
Capitale	500,000,000. —	—
Massa di rispetto . . .	100,000,000. —	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000. —	—
Conti correnti vincolati .	287,136,618. 45	+13400
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato . .	1.256,529,997. 42	-1179189
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	15,648,912. 44	+ 4133
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	145,157,415. 43	+ 409
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici . . .	46,000,000. —	—
Creditori diversi . . .	563,466,552. 88	—140058
Rendite del corrente eserc	47,416,808. 47	+47417
Utii netti eserc. precedente	55,259,706. 64	—
Depositanti	28,983,332,359. 39	-321144
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	402,498,917. 11	— 881
Totale generale	46,520,551,634. 07	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.

Saggio normale dello sconto 4 % (dal 26 novembre 1934-XIII).